

Berna, 27 maggio 2020

Noi denunciemo! Denuncia penale contro i responsabili della Direzione della sicurezza del Canton Zurigo, contro il servizio sociale cantonale e contro l'ORS Service AG.

Il sistema di asilo creato in Svizzera negli ultimi anni precarizza, isola e aliena i profughi. Le condizioni di vita già molto difficili dovute a questo sistema si sono ulteriormente aggravate durante l'epidemia di Coronavirus: mentre il Consiglio Federale imponeva alla popolazione il rispetto della distanza sociale, le persone alloggiate nei centri asilo vivevano in spazi esigui e in condizioni inadeguate. Come hanno mostrato diversi reportage, il sovraffollamento che regna in alcuni centri e foyer rende impossibile attuare le misure di protezione indicate dall'OFSP (Ufficio Federale della Salute Pubblica).

Per quanto riguarda i centri di rinvio del Canton Zurigo è stato documentato che chi vi soggiornava non riceveva praticamente nessuna informazione e che spesso non sono stati forniti sapone e articoli per l'igiene personale. I profughi hanno continuato a essere alloggiati nei dormitori senza che le persone malate o vulnerabili fossero isolate. Il mantenimento dell'obbligo di presenza ha costretto queste persone a rimanere nei centri in cui il distanziamento fisico era impossibile. Agendo in questo modo i responsabili hanno messo in pericolo gli ospiti dei centri e contribuito alla propagazione del virus.

Solidarité sans frontière (Sosf), i Juristes démocrates de Suisse e molte persone colpite, alloggiate nei centri di rinvio del Canton Zurigo, hanno depositato oggi una denuncia penale. La denuncia è indirizzata ai responsabili della Direzione della sicurezza del Canton Zurigo, al servizio sociale Cantonale e alla società privata ORS service AG, quest'ultima responsabile dell'organizzazione e della gestione dei centri del Canton Zurigo. Sono chiamati in causa per non aver, o non aver a sufficienza, ottemperato al loro dovere di protezione e azione. Li denunciemo per non aver rispettato le direttive della Confederazione volte a contenere la pandemia di Coronavirus nei centri di rinvio e per aver violato diverse disposizioni del Codice penale svizzero tra cui l'ordinanza COVID-19. Sono chiamati in causa per aver messo in pericolo la vita o la salute altrui, per lesioni personali dovute a omissione, per coercizione e per aver violato la legge sulle epidemie.

In un articolo pubblicato sulla rivista giuridica "Jusletter" il 18 maggio 2020 si denuncia che le condizioni nelle quali sono costretti a vivere, i richiedenti asilo passibili di rinvio, in particolare nel Canton Zurigo, durante la pandemia COVID 19 sono contrari ai diritti fondamentali. Il diritto costituzionalmente garantito di ottenere aiuto in caso di necessità comprende, tra gli altri, l'obbligo di fornire cure mediche di base e la protezione della salute.

In parallelo alla denuncia penale è stata lanciata una campagna di sensibilizzazione sostenuta da numerose organizzazioni, con cui si rimprovera alle autorità di voler mantenere a tutti i costi un sistema d'asilo repressivo e di non prendere in considerazione le numerose misure sanitarie necessarie. È incomprensibile e inaccettabile che i profughi debbano ancora vivere in spazi esigui e condizioni precarie. Le misure di salute pubblica che sono necessarie per proteggere gli svizzeri non sembrano riguardare i richiedenti asilo respinti. Una volta di più è chiaro che i profughi sono trattati come cittadini di seconda classe.